

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l'Italia	L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni	
» l'Estero	» 2,50	Estere --- Parma.	

Sommario:

*A fin d'anno — Pensieri e opere — Pietà filiale cinese —
Fatti e considerazioni — Dai nostri — Notizie delle missioni
— Spicche piene.*



Per gli abbonamenti e le inserzioni rivolgersi alla Direzione FEDE E CIVILTÀ
Istituto Missioni Estere, Parma. - Ovvero: Libreria Fratelli Bocchialini, Via
Farini 10, Parma, o Libreria Fiaccadori, Via al Duomo, Parma.

PARMA

OFFICINA TIPOGRAFICA FRESCHING & BOCCHIALINI
Piazzale S. Lorenzo 30-32

Filati Oro e Sete per Ricamo

Strati o Coltri Mortuarie

Fabbrica Arredi per Chiesa

OLIVA ADOLFO

PARMA - Strada al Duomo, 9 - PARMA

Parati Sacri di Drappo operato oppure ricamato

Pianete - Tunicelle - Piviali - Veli omerali

Stole - Ombrelli - Patii - Canopei - Bandiere - Stendardi

Stoffe e Tessuti in Seta — Arredi di Metallo

===== *Galloni, Bordi e Frange in oro fino,*
mezzo fino, falso e Seta gialla =====

Biancheria, Tèle e Pizzi di filo e di cotone

Lampada Eucaristica.

Si vende completa, oppure
il solo vetro, e Scatole di

Miccie brevettate a lume eterno (ardono anche con olio impuro).

Prezzo dei VETRI in color Bianco L. **1,50**

Id. id. id. Rubino; Giallo e Verde » **2,00**

Id. id. id. Rosa » **2,40**

Scatole MICCIE con relativo ferro e piombino (ciascuna) » **2,00**

===== **Durano 400 giorni** =====

*Assortimento Cuori d'argento per voti — Medaglie di
argento — Teche per reliquie — Messali, ecc.* =====

Medaglia speciale commemorativa di Parma

===== **con effigie di S. Bernardo Patrono** =====

STATUE DELLE PRIMARIE FABBRICHE

 *Emporio di statuette del Bambino pel Natale.*

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarle che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 18 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1908.

† Francesco Vescovo di Parma.

A FIN D'ANNO. ❀

Siamo sul volgere de l'anno 1907 e contiamo di vivere anche nel 1908.

Per la nostra vita occorre anche il consenso di chi fino ad ora ci fu amico — gli abbonati non ci lascino — è un'opera buona che fanno al Missionario cattolico — non è per l'importanza in se del periodico, come dicemmo l'anno scorso, che invitiamo gli abbonati vecchi a lasciarci il loro indirizzo e gli altri a darcelo mediante una piccola cartolina-vaglia di L. 2.

Molti ricevono il periodico perchè hanno pagato l'abbonamento, molti lo ricevono perchè nella loro grande carità contemplano i nostri missionari, riempiendo le righe delle Spiche piene - alcuni lo ricevono senza alcuno di questi due piccoli incomodi e francamente, senza far torto, amiamo e ringraziamo i primi con tutto il cuore, ed agli altri, che si son dimenticati ricordiamo di aver già stampati i ringraziamenti — una loro cartolina ci farà consegnare alla posta la nostra riconoscenza.

Va bene? tante scuse.

La Direzione.

PENSIERI E OPERE

Rammentiamoci spesso che molti doveri ci stanno innanzi da compiere, come cristiani e come popoli civili.

Il nostro programma pratico deve compendiarsi nella carità operativa, cioè nel fatto. Molte sono le opere che aspettano la vita dalla nostra carità e qualche volta forse non ci ricordiamo che di poche; qualche volta, forse di alcuna!

La Divina Provvidenza però non si disgiusta con noi e continuamente ci provvede. Fra le opere che siamo obbligati a soccorrere scriviamo sempre le missioni anche cattoliche, esse operano meraviglie nel mondo lontano a noi, nel mondo pieno di miserie morali e fisiche portano la luce pura del vangelo ai barbari, aboliscono la schiavitù, proscrivono l'infanticidio, danno la vita cristiana e civile a tanta gente. I missionari sono i pochi eroi che sacrificano tutto per l'ideale cristiano, che soddisfano al dovere gravitante la società cristiana, di insegnare a tutte le genti, ed essi hanno il diritto della nostra cooperazione. Noi dobbiamo sentire il dovere di aiutarli quei bravi giovani, che tanto zelo adoperano per la conversione a Cristo degli infedeli in lontane contrade. Oh se tutti, nella loro misura facessero il proprio dovere, quanto maggior frutto avrebbero questi apostoli! Per mancanza di mezzi debbono vedere gli orfanelli sempre abbandonati, i giovanetti senza alcuna istruzione, senza una scuola; gli ammalati sempre senza cure e senza un'ospedale. Ma sentiamolo questo dovere; sono uomini, sono nostri fratelli quelli che hanno tanti bisogni, amiamoli con vera carità. Purtroppo i signori, i ricchi, che danno mano valida all'opera delle missioni cattoliche sono pochi oggigiorno, qualcuno generoso non manca, ma quanti non si curano neppure di sapere se esistono le missioni, e se ne parlano mostrano semplicemente di soddisfare ad una curiosità diversiva come al sentire gli *sport* degli alpinisti!?

Altra volta lo abbiamo detto, in Italia l'opera del missionario è poco conosciuta, meno apprezzata epperò poco aiutata.

In altre nazioni abbiamo un diverso atteggiamento. La Francia, nonostante la sua crisi di persecuzione religiosa, è sempre maestra nell'opera dei Missionari. Da essa partono ogni anno centinaia di giovani per evangelizzare gli infedeli, da essa vengono spediti milioni e milioni di lire per l'aiuto del missionario. E l'Italia? Tiene la Sacra C. di Propaganda, che esercita quanto può la carità verso i suoi figli missionari, sparsi per tutto il mondo: ha visto sorgere rigogliosa, da pochi anni, la benemerita Associazione dei Missionari Italiani che veramente con zelo che supera ogni aspettazione raccoglie da tante ricche persone l'obolo, e poi lo elargisce largamente ai missionari — e poveri missionari italiani se non vi fossero queste due opere Provvidenziali! ma l'Italia dovrebbe fare ben più cose. Io mi voglio augurare che anche fra noi un po' di vita si risvegli a pro' delle missioni cattoliche, sorgano persone che raccolgano la carità di tanti cuori buoni e generosi e così poter agevolare le belle opere di beneficenza che rappresentano i missionari i veri eroi della civiltà cristiana.

Il Direttore.

PIETA' FIGLIALE CINESE

(Racconti pubblicati dall'« Echo de Chine »)

(Traduzione)

TING-LAN

Ting-lan, indigeno del Ho-nan, perdette il padre e la madre nella più tenera età. Divenuto grande, scolpì due statue di legno rappresentanti suo padre e sua madre, e si prostrava ogni giorno davanti ad esse in adorazione: tutti i membri della famiglia facevano lo stesso ogni giorno presentando delle offerte e bruciando dell'incenso.

Essendosi ammogliato, un giorno una vicina chiese in prestito dell'argento da sua moglie; questa nell'assenza del marito, che era andato in campagna, informò le statue di legno della cosa, come per domandar loro consiglio e con sua gran sorpresa vide che le statue manifestavano un certo malcontento. Allora la moglie di Ting-lan se lo tenne per detto, e non prestò più l'argento chiesto.

Saputo ciò il marito della vicina, un giorno che era ubriaco si portò in casa di Ting-lan e là uscì nelle più abbominevoli maledizioni davanti le statue di legno di cui colpì la testa a colpi di bambù.

Ting-lan di ritorno dalla campagna, scoperto questo scandalo dai vicini domandò delle spiegazioni a sua moglie, la quale non osava parlare: finalmente si decise a confessare tutto a suo marito.

Ting-lan irritato per le ingiurie subite dalle sue statue, senza un minuto di esitazione andò dal suo vicino Ciang-ciou e lo uccise immediatamente. Il sottoprefetto del luogo saputo il delitto ordinò l'arresto di Ting-lan: questi prima di partire diede i più cordiali alle povere statue di legno dicendo che per loro causa doveva subire la pena capitale.

Oh prodigio! alla presenza di tutti gli accorsi le statue piangevano e le lagrime correivano giù pel corpo.

I satelliti ed i servi del mandarino si affrettarono a notificare al loro Superiore il miracolo. Il sottoprefetto impressionato, presentò una supplica al prefetto e raccontò la cosa.

I due mandarini insieme si recarono all'umile casa dell'omicida e constatarono che le statue piangevano ancora.

Essi compresero il prodigio della pietà filiale di Ting-lan e lo ringraziarono, e di più fecero scolpire nel palazzo imperiale il ritratto del figlio virtuoso e dei genitori.

KIANG-SE

Kiang-se originario di Kan-ciou (Se-cinan) fu assai rinomato per la sua pietà filiale. Egli viveva verso l'anno 60 dopo Cristo sotto la dinastia dei Hang.

Egli servì sua madre con ogni cura possibile. Sua moglie faceva altrettanto. Si racconta che sua madre amava bere l'acqua del Yan-tse-Kiang ma la casa distava 7 ly (4 Km.); malgrado però la distanza il figlio o la nuora andavano a prendergliene ogni dì.

Un giorno di tempesta la giovane sposa era uscita come di solito per andare a prendere l'acqua, ma tardò a ritornare ritenuta dal vento che spirava.

Irritata la vecchia madre disse a suo figlio di ripudiarla: questi non seppe che obbedire. La giovane sposa benchè così malamente trattata fu sempre di una pietà uguale. Abitava presso un vicino e continuava a mandare ogni giorno cibi di squisito gusto alla vecchia donna.

Questa impressionata dalla sua condotta conobbe il suo errore e disse a suo figlio di richiamarla. La nuora ritornò appresso suo marito e poté servire la suocera come prima.

* *

Si racconta ancora che la vecchia bramava mangiar del pesce.

Kiang-se e sua moglie avevano cura di non scordarsi di prenderne ogni giorno.

Un giorno d'inverno il tempo era freddo e secco e non potevano trovare nè acqua nè pesce.

Allora Kiang-se inginocchiandosi assieme alla moglie, e levando gli occhi al cielo gridò: « Buono spirito del cielo, se tieni conto della mia pietà filiale, ti prego di far venire qui dell'acqua e dei pesci affinchè io possa accontentar mia madre. » Improvvisamente una fonte d'acqua dolce e limpida si mise a zampillare davanti a loro e in quest'acqua nuotavano numerosi pesci multicolori. Meravigliato Kiang-se e la sua compagna ritornarono in fretta presso la madre, presentandole questi meravigliosi doni del cielo.

La madre a questo miracolo, trasportata da una gioia indicibile, pianse; pianse lungamente.

G. Bonardi.

Influenza del Missionario - Cina

(*Annali della Prop. d. fede*).

In Cina la vita semplice e patriarcale agevola molto la conversione degli infelici. Dal 1901 in poi il numero dei pagani battezzati ascende a 260.000 e 300.000 catecumeni si preparano a ricevere la medesima grazia. Il missionario è il padre dei fedeli che ripongono in lui una fiducia illimitata, anche pei loro affari temporali.

Se un cristiano cade ammalato, prima di parlare di un medico, la famiglia propone di far venire il missionario, che qualche volta risiede a due giornate di distanza. Quando vengono gli ultimi momenti, è in movimento tutto il vicinato, che assiste il moribondo e recita vicino a lui le preghiere in comune finchè abbia reso l'anima a Dio. Quel momento è veramente commovente e consolante.

Donde viene al cristiano cinese quella serenità degli ultimi momenti? Prima di tutto non è attaccato certo alla terra, di cui non ha mai gustato le dolcezze. Poi il cristiano cinese è un uomo di preghiera che non tralascerà mai di recitare la corona in famiglia. Egli è talmente convinto che la preghiera è la cosa essenziale della vita cristiana che per additare un apostata si dice semplicemente: « Non prega più! » Inoltre il Cinese è un lavoratore, sottomesso ultimamente al destino che lo condanna a guadagnarsi il pane col sudore della sua fronte. In Cina, salvo qualche rara famiglia doviziosa, tutti lavorano. Anche le donne sono sottoposte a questa legge. Esse filano, tessono la tela, si danno anche alla agricoltura, per quanto glielo permettano i loro piccoli piedi. Insomma pregare e lavorare è la vita ordinaria del cristiano cinese; vita semplice, frugale all'eccesso, in cui il vitto quotidiano consiste in tre ciotole, di riso o di miglio con pochi erbaggi salati o almeno con un pezzetto di *teu-fu*, una specie di burro fatto con farina di fave condensata.

col gesso in polvere; vita sobria, da cui i liquori spiritosi sono esclusi in modo che i casi di ubbriachezza sono rarissimi; vita monotona finalmente che non conosce affatto le distrazioni e i divertimenti chiassosi.

Siccome non v'è nulla di più favorevole all'azione della grazia quanto una vita simile, non recherà meraviglia che il cristianesimo abbia fatto grandi progressi in Cina. Il numero dei cristiani, che nel 1886 era di 506.785, è oggi di 974.759, cioè di circa un milione, e quello dei catecumeni, che in quel tempo era di 101.640, è presentemente di 427.899. Che gran passo in avanti!

Questo stato di cose rallegrerà le anime zelanti per l'estensione del regno di Gesù Cristo e servirà loro di stimolo potente per versare le loro elemosine nella cassa dell'Opera della Propagazione della Fede, la quale per disposizione provvidenziale ha una gran parte in questa meraviglia.

FATTI E CONSIDERAZIONI (Cina)

Di palo in frasca.

La posta in Cina, è un'opera inglese; ma il personale basso è tutto cinese che conosce però almeno un po' di caratteri europei — la posta non va ovunque, ma solo nelle città.

Da Han Kow a Hsiang-Hsieng, arriva la posta in 3 giorni, ogni giorno però abbiamo il servizio, eccettuata la Domenica (così vogliono gli inglesi — noi cattolici non avremmo potuto certo giungere a ciò). Per ora solo la Francia può usare della linea Transiberiana per la corrispondenza tra Europa e Cina, anche noi se potessimo, o volessimo (con troppo disturbo) far impostare a Shanghai (pron. Sanghè) (san-sopra-ghè-mare) le nostre lettere nella posta francese, si accelererebbe la corrispondenza di 15 giorni almeno.

Esercito. Questo si sta ora ordinando all'Europea — anche qui festeggia la Domenica.

Quasi ogni città è ormai provvista d'un manipolo di soldati vestiti all'europea — con fucile, giberna, zaino ecc. — hanno i loro capitani a cavallo — anche qui a Hsiang-hsieng ne abbiamo un 150 — presto ne verranno altri — un giorno li vedemmo sfilare nella borgata di questa città appunto davanti la nostra residenza, suonando una specie di fanfara con trombe europee. Andavano tronfi gongolandosi entro un'abito che non era cinese, e non pareva lor

vero che anche noi europei fossimo sul portone a vederli. Gli ufficiali ci mandarono il loro biglietto stampato all'europea (invece di quella carta rossa, usano il biglietto bianco da visita, con su il loro nome e dignità o grado) ci vennero poi a far visita.



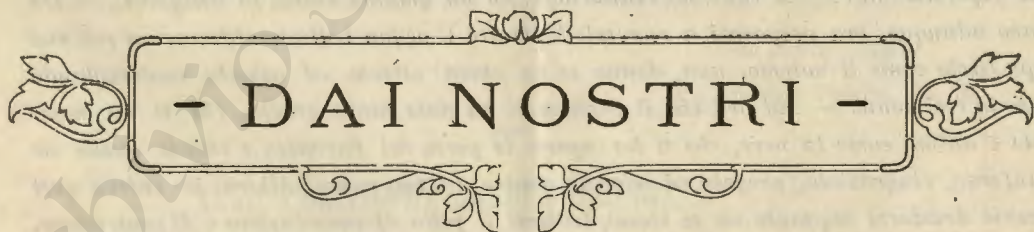
La colazione dei fanciulli dell' Orfanotrofio.

Pulizia. I cinesi in generale non hanno ancor potuto pensare a questa cosa. Essi già abitano le solite casupole a pian terreno, spesso non pavimentato, senza finestre, o con qualche buco qua e colà. Essi sono immersi da mane a sera nel pensiero pel come poter mangiare, curano molto la comparsa, però, e siccome la cosa che più compare sono gli abiti, questi li vogliono belli, non importa se poi dovranno dormire in un letamaio. Se si vuole, noi, possiamo stare puliti, però bisogna essere energici e delle nostre cose curarcene noi e non lasciar fare ai cinesi, o meglio, insegnando loro come si deve fare. A proposito degli usi cinesi, p. es. delle loro case basse, sentii dire una volta che non è segno di miseria ma una semplice usanza, infatti mi si diceva, anche i ricchi non migliorano le loro dimore. Il benessere materiale solleva, la miseria deprime: è questa una verità che sarebbe perder tempo il dimostrarla. Se poi i ricchi han l'argento e non mutano è ciò mancanza d'ini-

ziativa, è oppressione d'ambiente: sicchè la costumanza non è che cosa incidentale ecc. Per sollevare una nazione, bisogna che tutti abbiano mezzi per un crescente benessere, altrimenti àn genesi quei mali che appunto si deplorano ovunque. Ad ogni modo un'esempio lampante si à anche qui in Cina: perchè il Ho-Nan è moralmente il popolo migliore, ed anche più umano? A chi considera che è questa la regione più fertile e quindi più ricca, la risposta è facile. Appunto l'agricoltura lo tenne più in alto e lo fece migliore che nelle altre provincie. La nostra s. Religione però è sempre la sola che pone i popoli in una vera ascensione continua.

Ma per noi è di importanza capitale che la nostra opera non sia incagliata da ostacoli materiali, che l'uomo può togliere: la miseria. Son considerazioni queste a mio fermo credere da studiarsi profondamente con tutte le loro circostanze di diritto e di fatto, e chi con cuor retto considera la cosa si darà certo alla via della risurrezione. Il nostro cuore di cristiani fremerebbe di porsi a più o meno lauta mensa, quando pensasse che c'è chi langue ecc. ecc.: il pensiero di un possibile sollevamenro mi dà forza mi moltiplica la vita, è una dinamo, da cui si sviluppa l'energia motrice: non si può star inerti: il bene dei fratelli, la gloria di Dio!

P. Dagnino.



Niu-Ciuang, 12 Settembre 1907.

Ill.mo R.mo Signor Rettore,

..... Dopo alcune ore di cavalcatura arrivai in vista al fiume. L'uomo che mi seguiva mi fermò, e: Padre, quel fumo che s'innalza laggiù laggiù sul fiume è il fumo del mio focolare. — Bene! c'è ancora molta distanza? — Circa 5 li. Il fiume che costeggia ha acqua abbondante ma torbida, anitre selvatiche colle loro teste nericie in vari luoghi coprono tutta la superficie de l'acqua; un centinaio di oche, pure selvatiche, s'alzano e mi passano sopra per appoggiarsi in qualche seminato. Un colpo di fucile ne gettò una su la riva del fiume che fu la meraviglia de la mia guida per tutto il giorno.

Ormai la casa è vicina e perciò scendo da cavallo per non spaventare, come al solito, i ragazzi de la mia guida. Fuori de l'uscio una donna su la 50.na ci sta

guardando, mentre due ragazzi, in veste adamitica, si staccano da la riva del fiume e corrono gridando a nascondersi entro l'angusta capanna. La mia guida, che non è che il marito de la donna ed il padre dei due ragazzi, li chiama e fa loro coraggio, mentre a me rivolto: Il Padre non si offenderà, quei ragazzi non hanno mai visto il Padre. Giunto su la soglia de la capanna mi seggo su d'una stuoia fumando a la pipa ad acqua che la signora di casa s'è tolto da la bocca per me, così è l'uso.

Dopo breve riposo mi rivolgo al padrone di casa e: L'ammalato dov'è? — E' in casa sul suo letto. — Posso vederlo subito? — Il Padre faccia il suo piacere, il mio vecchio Padre è sempre pronto. Entro per la porticina quasi senza chinarmi. Subito vidi niente, perchè mancavano le finestre, ma poi a poco a poco cominciai a scorgere ogni cosa. L'ammalato giaceva sopra de la sua stuoia vicino a l'uscio. M'appresso, mi chino su di lui e: Miao-yun? lo chiamo per nome parecchie volte, ma non ode. Un ragazzetto, in un canto, chiama suo Padre e: Padre l'europeo non sa che il grande uomo è sordo! La mia guida che era tutta intenta a preparare il cìà s'appressa al letto e con quanta voce ha in gola e con una scossa sveglia il vecchio ammalato. Questi apre gli occhi, mi scorge, si mette a piangere e tenta farmi l'usata prostrazione. — Non fare, non fare, gli dico trattenendolo con una mano. Quindi mi siedo io pure su la sua stuoia o comincio a parlargli: Mi hai mandato a chiamare, ora che sono quì, che desideri? — Padre, desidero il battesimo! l'ho sempre desiderato, ma la mia incapacità a studiare le preghiere mi ha impedito fin' ora di riceverlo, ora sono sul punto di morte, non voglio andare a l'inferno, perciò desidero che il Padre mi perdoni la incapacità e mi battezzi per mandare l'anima mia in Paradiso. — Ma, tu desideri il Battesimo, e d'andare in Paradiso, ma prima di tutto, hai rinunciato al Diavolo? alle superstizioni? — A tutto ho rinunciato, fin da quando entrai in Religione. — Da bravo adunque, ora preparati a riceverlo! Mentre l'acqua battesimale scorreva sul suo capo liscio come il marmo, una donna se ne stava attenta ed assorta contemplando tutte le cerimonie. — Ed ora che il Signore ti ha dato tanta grazia, che ti ha mandato l'anima come la neve, che ti ha aperto le porte del Paradiso e chiuse quelle de l'inferno, ringrazialo, pregalo ed adoralo dentro del tuo cuore. Allora io vedeva quel vecchio drizzarsi alquanto su se stesso, battersi il petto di consolazione o di contrizione.

Intanto quella donna che prima mi contemplava, s'è avvicinata, e: Padre, mi dice, come farò io venire a la chiesa? dista 40 li, sono poco buona a camminare, ho i ragazzi a custodire, e ho pure da attendere a la nostra casa, come farò dunque a ricevere il Battesimo? — Come, tu pure desideri il Battesimo? — Sicuro! ma so di non essere degna perchè non ho potuto studiare che due libri! — Tu dunque non puoi andare a la chiesa? — No, mi è impossibile. — La tua fede è forte? — Sicuro, io credo in Dio, e null'altro che in Dio! — Perchè vuoi il Battesimo? — Il Padre lo sa, per salvare l'anima mia e andare in Paradiso. — Coraggio adunque, io ti battezzo proprio quest'oggi perchè non so neppure io quando ritornerò quaggiù. Gli occhi della donna sfavillarono di gioia. Il marito che era tutt'assorto a sentire il nostro discorso, mi venne contro, e: Oggi il Padre si fa dei grandi meriti e dà la benedizione a la mia capanna!

Battezzata la donna uscì da la capanna e mi portai sulle rive del fiume per aspettare il piccolo pranzo che mi si preparava da quella buona gente. Mi sedetti su d' un piccolo ciuffo d' erba a l' ombra d' un salice piangente. Contemplai alquanto l' acqua corrente poi mi lasciai trascinare da la furia de la corrente, da la fantasia!... Eccomi solo! Perché son venuto io qui? perchè tanta fatica? Per Battezzare due persone! Battezzare?! Perchè Battezzare?! Ha dunque tanta importanza questo Battesimo?! Sì, sicuramente: Nisi Baptizatus fuerit..... come dicono le sacre carte, non si entrerà in Paradiso. Dunque tutti gli altri non ci vanno? Oh! quanti sono mai adunque coloro che non sono battezzati!! Oggi ne ho visti più di 20,000 de le persone, di queste, solo 5 o 6 sono Battezzate! anzi tutte queste più di 20.000 persone le ho viste correre al Miao cioè alla Pagoda per bruciare l' incenso al diavolo! Dunque tutte queste non battezzate ove andranno? a l' Inferno? Non sono battezzate! In loro vita tutte hanno peccato. Sicuramente hanno peccato? Sì, lo si può dire: il popolo Cinese se non altro avrà peccato d' odio, di lussuria.... perchè vive di questi due peccati! Dunque?... e la mia fantasia correva correva e non si voleva arrestare..... Perchè, Dio Benedetto non fa in modo che tutta questa gente invece di andare dal miao vadano alla chiesa? Mi si dirà, essi non conoscono la chiesa di Dio! Non è vero. La maggior parte di queste 20,000 persone, viste sta mattina, sanno che v' è la chiesa di Dio, che c'è il Padre, che hanno un'anima ecc. Dunque? dunque Dio è ammirabile nei suoi misteri e nelle sue vie....

Una voce nota ed ilare mi scosse, era la donna testè Battezzata, che mi invitava al pasto assai frugale, ma che gustai saporitamente. L' acqua del fiume era ancora torbida, io ritornava a casa.

Pregli signor Rettore, che la Cina abbia a convertirsi tutta intiera!

Suo aff.mo figlio

P. Eugenio Pelerzi, M. A.



C.mi Confratelli nuovi e vecchi,

Doveva recarmi a Sii-yn per l' affare d' una povera vecchia angariata dai pagani, e perciò mi alzai di buon mattino per poi poter visitare, durante il viaggio, la piccola cristianità di Sie-tra che si trova appunto su la strada che mena a Sii-yn. Arrivato a Sie-tra mi fermai a fare un po' di colazione, quindi confessai alcune vecchie impotenti e a le 10 antimeridiane mi rimisi in viaggio. Sii-yn dista da la mia residenza 75 li circa, vale a dire una giornata di cavalcatura. Alcuni ragazzi m' accompagnano un paio di li, allegri e saltellanti attorno al cavallo facendomi mille domande di tutti i generi e di tutte le specie: quando li pregai a ritornare, i più grandicelli presero il cavallo per la briglia e lo fermarono, quindi a me rivolti: « il Padre discenda, noi vogliamo che ci benedica ». Scesi tosto, li benedissi, raccomandai loro lo studio de le preghiere, l' osservanza de le regole ecc. Essi si inginocchiarono e stettero attenti e modesti in quella posizione fino alla fine del mio dire. S' alzarono alla fine e commossi dissero tutti in coro: « Il Signore protegga il

Padre nel viaggio ». Quindi come erano venuti se ne ritornarono contenti come le Pasque perchè avevano non solo veduto il Padre, ma l'avevano accompagnato nel viaggio.

Quei ragazzi li ebbi ne la mente tutto il giorno, solo obliai la loro memoria dopo la calata del sole, essendomi successo quello che ora vi dirò. Mio scopo era di arrivare più presto che poteva per varie ragioni, la prima però era questa: aveva sentito che il C.mo P. Brambilla si trovava là egli pure, ma poi non sapeva s'era ritornato a casa sua o meno: perciò valeva arrivare per tempo affine di potermi accaparrare un po' di cena in altri posti se lui mai se n'era andato. Capirete, mangiai a le 8 del mattino poi... non trovando di alberghi non mi ero più cibato.

Ormai il sole va nascondendosi, l'aria si fa più fresca e quelle nuvole che durante il sole del giorno sembravano asejutte, adesso si fanno dense, si accostano l'una a le altre e.... qualche goccia comincia a cadere verso le 8 1/2 di sera. Era già piovuto il giorno prima e perciò le strade erano pozzanghere piuttosto che strade, ora poi vi potete immaginare come mi trovavo. Altri inconvenienti: Io non so la strada, i due soldati non sono mai stati a Sii-yn, ma domandando si credevano di arrivare sicuramente. La luna faceva lume in altri mondi lasciando me in balia del mio cavallo, che ormai anche lui è stanco ed affamato.

Accendo un fiammifero, guardo l'orologio, sono le 10 di notte. Si va avanti sotto l'acqua che ormai scende a suo piacimento: è notte buia come la può essere, gli stimoli de la fame si fanno sentire nei miei uomini! Portate pazienza, dico loro, sicuramente abbiamo sbagliato strada, a quest'ora dovevamo essere arrivati da tempo.

Si sentano cani ad abbaire. Mando uno a vedere se può trovare una persona che ci rimetta su la via. Ritorna dicendo che la strada che va a Sii-yn è più al Nord. Allora? bisogna ritornare per una diecina di li verso il Nord quindi voltare ad Ovest per la grande strada. Avanti! Fatti alcuni li è perduta di nuovo la strada, i segnali dati non si scorgono, lo sgomento è serio, non si sente nessun cane abbaire. Andiamo avanti ancora; finalmente arriviamo alla Ferrovia che va da Peckino ad Han-Kow. Si riprende un po' di coraggio; traversiamo la strada, percorriamo un terreno molle molle, ma non ci sono ostacoli. La vista de la Ferrovia mi risveglia un cumolo di memorie assopite e per 5 li di strada non mi accorsi nè de le lagnanze de miei soldati, nè de la fame, nè de la pioggia. Mi tolse da tale assopimento la voce dei compagni: « Abbiamo perduto la strada ancora, non sappiamo dove andiamo ». Un po' di sgomento allora lo provai anch'io! Fermatomi, guardo attorno più con le orecchie che cogli occhi perchè proprio il buio non mi permette neppure di vedere i soldati. Il rumore de le foglie mi dice che c'è un albero, mi accosto a quello e discendo da cavallo; tasto il terreno, ma è molle, umido e le foglie ormai sono cariche d'acqua e non riparano più. Mia idea era di dormire lì, ma.... aveva paura di non rialzarmi sano.

Prego un servo di andare in cerca di un paese, che non potrà essere lontano, ma non fui esaudito. L'acqua cade a catinelle, sotto l'albero piove più che allo scoperto, perciò si rimonta a cavallo e si tira diritto verso il tun cioè verso l'Ovest. Un cane abbaia...; voci di gente..., arriviamo in un paese. Prima cosa, si domanda la strada per Sii-yn poi un uomo pratico che ci accompagni! Il coraggio rinasce;

Sii-yn è a soli 5 li da noi. Con che fretta ci rimettemmo in cammino, lo lascio dire a voi. Alle 11 1/2 arrivai a Sii-yn. Il C.mo P. Brambilla c'era ancora, al vedermi in quello stato, a quell'ora, con quel tempo, si meravigliò e non poco, intanto si mise con tutte le premure a cambiarmi, a prepararmi un po' di cibo e un po' di letto. L'appetito c'era, e come no? dopo 15 ore e mezza di viaggio si mangia più che bene.

Alla mattina, accomodato come si potè l'affare de la vecchia cristiana, io ritornai sui miei passi, ma questa volta, stante un po' di indisposizione, presi il treno ed andai a Shu-ciò, poi col cavallo a Niu-Ciuang.

Saluti a tutti aff.mo vostro

P. Eugenio Pelerzi, M. A.



Rev.mo Signor Rettore,

..... Le trasmetto una fotografia di cinque persone. Le vede? esse mt hanno riempito il cuore di vera consolazione e rappresentano i miei primi battezzati, i primi miei cristiani. Come hanno ricevuto con fede il santo battesimo!



Io era veramente commosso in quel momento, sentivo di compiere un'azione grande, divina, sentivo di essere il missionario di Cristo. Se non era l'istruzione del catechismo che hanno potuto avere dall'apostolo della fede sarebbero sempre rimasti nelle ombre dell'errore, nella schiavitù del peccato! Quanto bene fa il missionario!

Questo pensiero mi ha riempito l'animo di santo coraggio, ho bisogno dell'aiuto del cielo, ma io mi sento contento della strada gloriosa che ho intrapresa — dall'Italia mia patria, ove son nato, cresciuto e istruito nella fede di Cristo Redentore, alla Cina, ove seminerò a pro di tanti questa fede, e dalla Cina al Cielo mia patria di eterno riposo — Posso avere, sig. Rettore, questo ideale? preghi per me.

Aff.mo

P. DISMA GUARESCHI.



Ho-nan-fu, 15 Settembre 1907.

Carissimo signor Rettore,

Questa è la volta che le scrivo da Ho-nan-fu dove sono venuto a fare una esplorazione per vedere cosa si può fare per la propagazione del Vangelo.

A percorrere i 200 Km. che mi dividono da Siang-hsien ho impiegato ben 6 giorni, un po' perchè mi sono fermato presso alcuni cristiani, un po' perchè ho dovuto traversare alti monti con orride strade e anche perchè mi prese ogni giorno la pioggia, che anzi una notte mi costrinse ad abitare in una grotta abbandonata scavata nel fianco di un monte.

La città di Ho-nan-fu ben poco differisce da tutte le altre città cinesi, lo stesso sudiciume, le case povere cadenti, le vie orribili, mal spianate, con mille ingombri, e non so quanti dei nostri ciclisti oserebbero attraversare e percorrere queste strade come fanno qui i felici possessori di una bicicletta: ma già è noto che i cinesi sono acrobati equilibristi per eccellenza.

Niente più che richiami alla memoria dei tempi passati, niente.

L'antica città è certamente vari metri sotto il piano dell'attuale, per opera del tempo vorace che tutto cerca togliere alla memoria dell'uomo.

Mille e più anni avanti Cristo la dinastia dei Cio imperava da Ho-nan-fu su tutta la Cina: quando Roma cominciava a stendersi sui sette colli, Ho-nan-fu era all'apice della grandezza e della potenza e molti regni pagavano tributo ai suoi imperatori.

Per un periodo di ben duemila anni Ho-nan-fu ad intervalli fu sede di imperatori (1) e solo da 1000 anni in poi non è più capitale dell'impero.

La città benchè sia come tutte le altre cinesi, resta pur sempre una delle più importanti del Ho-nan: ha grandi magazzini, grande commercio anche al presente, ma sarà ben presto accresciuto di molto appena sarà finita la ferrovia che a Ceng-ciò deve congiungerla colla linea Pekino-Han-Kow.

Vi è una scuola tipo moderno che, è assai frequentata: i Protestanti che qui sono da vari anni hanno pure scuole, ma assai pochi seguaci.

Avendo un po' di tempo disponibile andai a trovare il Prefetto della provincia che già conosco, essendo egli stato mandarino di Shu-ciò. Egli mi ricevette con gran

[1] La dinastia dei Cio dal 1122 al 770 av. Cristo.

>	<	>	Han	>	206	>	26	>	>
>	>	>	Tsin	>	265	>	317	>	dopo
>	>	>	Tang	>	923	>	936	>	>

con un complesso di circa 70 imperatori.

cortesia e volle farmi vedere la sala dove l'imperatore dava udienza all'epoca del suo passaggio quando ritornava da Si-gan-fu a Pekingo donde era fuggito il 15 agosto 1900 poche ore prima che le truppe alleate prendessero la città. E' una sala lunga circa 10 m. su 6 di largo: il trono è una piccola poltrona, bassa, sopra un solo gradino, collocata davanti ad un baldacchino di legno intagliato finamente.

Le pareti son vestite di legno rosso con vani di ogni forma da cui si vede lo sfondo giallo.

La facciata della casa è tutta di legno colorato di rosso, con larghe aperture che servono da finestre coperte di carta velina donde passa la luce necessaria; il piano è coperto da un vasto tappeto a colori piuttosto modesti. Di mobili resta più niente essendo stati tutti portati a Pekingo. La porta è sempre chiusa a chiave e si apre solo quando il mandarino conduce qualche ospite a visitare.

— Quali sono le speranze che noi possiamo concepire per riguardo a Ho-nan-fu? Per ora è difficile far previsioni, certo però che se non sarà difficile stabilirvi e fondare scuole, lo sarà il fare cristiani: questo è quanto ci dice l'esperienza di tutte le grandi città commerciali della Cina, dove i Missionari, quantunque lavorino, spendano i denari in scuole, ospedali e beneficenze molte ottennero effetti non corrispondenti. Speriamo però che il Signore ci aiuterà e se potremo fondare scuole ed avere in mano la gioventù otterremo senza dubbio buoni frutti. Per questo la prego signor Rettore, di interessare i lettori del Periodico a soccorrerci in quest'opera a cui nel nuovo anno abbiamo intenzione di porre mano.

La riverisco e mi segno suo

Aff.mo

GIOVANNI BONARDI, M. A.

NOTIZIE delle MISSIONI

ITALIA

IL DIRITTO DI MORIRE - Una tirannide nella marina italiana.

Parlando del *diritto di morire* intendiamo del diritto di *morire cristianamente*. Ma tuttavia non vogliamo intrattenere i nostri lettori intorno ai miserabili tentativi coi quali massoni e settari in genere sogliono carpire la serenità degli ultimi momenti ai loro cari ed ai loro conoscenti. Vogliamo piuttosto accennare ad una lacuna esistente nella marina da guerra italiana, lacuna che nel fatto si risolve in una vera e propria tirannia a danno altrui.

Il *Correspondant* ci informava qualche tempo fa come la Francia fosse il solo paese di Europa che abbia aboliti i cappellani militari. Esso ha però dimenticato che l'Italia, da buona sorella minore della Francia, non ha mancato d'imitarla, forse in omaggio ai liberissimi principi che la rivoluzione francese ha proclamati a norma dei popoli meno aperti al soffio di vera libertà. Di modo che Francia ed Italia sono le sole nazioni che, in omaggio alla libertà hanno tolto ai cattolici, e cioè alla quasi totalità dei soldati il vero.... istruttore dello spirito. Per il corpo vi sono ospedali e medici, per l'anima..... nulla! Ma se le nazioni

che stanno veramente alla testa del progresso, quali la Germania e l'Inghilterra, di cui pure i cattolici sono la minoranza, mantengono i cappellani militari nell'esercito sebbene a terra il soldato possa quasi sempre aver modo di adempiere i suoi doveri religiosi, tanto più lo fanno poi per riguardo alla marina da guerra, dove il marinaio stando a bordo, si trova isolato, fuori dell'umano consorzio. Invece anche in questo campo e Francia e Italia procedono di pari passo, e le nostre navi da guerra, partono anche per lunghe campagne all'estero senza il sacerdote che possa consigliare i validi, che pure tanto ne abbisognano, a perseverare nel dovere altamente morale, e portare agli invalidi ed ai morenti, nell'angoscia dei dolori fisici, l'efficacissimo conforto dei carismi religiosi.

Non mancò chi ha osservato, forse in buona fede, che sulle navi da guerra, si trovano elementi vigorosi, giovani nel rigoglio delle forze, e che quindi la presenza di un sacerdote a bordo riesce superflua riuscendo assai rari i casi di morte.

A sfatare tale superficiale osservazione abbiamo trovato nell'ottimo *Popolo* di Spezia la citazione di qualche fatto doloroso ed eloquente nel tempo stesso. Scrive il confratello: La *Varese*, da poco ritornata dalla campagna d'America, compiuta al comando del duca degli Abruzzi, ebbe a lamentare durante la traversata dell'Oceano, due gravi infortuni imprevedibili, non imputabili che al caso, e dei quali si è occupata la stampa. Uno degli infortuni quello accaduto ad un macchinista (lo scoppio di un tubo di vapore) ebbe esito letale, ed il poveretto venne sepolto nelle isole Bermude con l'intervento (postumo per necessità) del clero, che gli fece esequie ed assoluzioni che il rito cattolico prescrive: Ora quella povera vittima del dovere fu costretta appunto a morire senza che un sacerdote gli apprestasse il supremo conforto del perdono divino, e, con l'Eucaristia, il viatico cristianamente adeguato alla gravità della sorte che gli incombeva. Non gli sarà certamente mancata l'affettuosa assistenza dei medici di bordo, egregie persone, e dei camerati, ma il vuoto, gravissimo, in quei tragici istanti, della mancanza del ministro di Dio, nessuno, non vi ha dubbio, lo ha potuto colmare. Strazio, questo, enorme per il morente, e raddoppiato dolore per la famiglia lontana quando ne ebbe notizia. Nè si venga a dire che forse si trattava di un incredulo, che sarebbe spirato serenamente anche senza il sacerdote. In quei supremi istanti, riacquista la primitiva potenza la religione, istillataci nell'animo quando eravamo bambini, dataci dall'amore e dalla fede materna quasi piccola lucerna (secondo la poetica immagine dello Zanella) per guidare fin dall'inizio i nostri passi sul retto cammino. Ed agli occhi del morente

a tremolar distinta

torna la fiamma ch'ei credeva estinta.

Torna il bel raggio

che il divampare delle passioni giovanili aveva potuto sopraffare ed offuscare. Come negare allora all'anima che vi aspira con tutte le forze, la parola che la rassicuri per la nuova vita in cui sta per entrare, e come negarle di presentarsi monda d'ogni colpa, al supremo Giudice portando in sé, difensore invincibile, colui che, Uomo Dio ha sofferto fino alla morte per soddisfare la giustizia divina offesa dall'uomo?

Il solo dubbio (e nella maggior parte dei casi è certezza) che in una eventuale sciagura il soldato di marina non sia *libero* di morire, secondo le convinzioni della sua fede e si trovi così *forzato* a morire come vuole una minoranza esigua della nazione, dovrebbe indurre chi pretende di ispirarsi ai principi liberali a garantire la libertà di morire come crede ad ogni uomo. Se violenza non si vuole a favore della religione, neppur si deve tollerare che ve ne sia contro; e se libertà s'invoca e si ottiene ben largamente in vita e in morte anche da chi avversa lo stato: questo ha, ci pare, lo stretto dovere di garantirla pure a coloro, che lo servono con sacrificio della loro salute ed anche della loro vita.

SOMALIA

Sempre la piaga orribile. (dall' « Infantes »)

1. Oltre al consegnarli alle onde marine vi sono altri mezzi per sbarazzarsi dei fanciulli. — Nel mare non si deve avere troppa fiducia, perchè esso, spesso volte, rigetta le sue vittime. Allora la polizia cerca i colpevoli. — Ecco ciò che molti Somali hanno raccontato. I fanciulli che si vogliono far morire sono esposti nella notte, nella speranza che le iene li divorino; ciò che accade spesso. Se la iena non trova questo innocente, allora è probabile che il freddo della notte causerà una bronchite mortale.

Altri son ricorsi a certe bevande avvelenate, ed il fanciullo muore senza che alcuno s'accorga.

Altri si lasciano morir di fame, altri sono strangolati. — Nessuno constata la causa della morte. — I cadaveri ancora caldi son portati alla fossa.

2. Una suora, un giorno, arrestò un convoglio funebre. Dopo l'esame, ella vede che il fanciullo vive ancora. Sotto un pretesto qualunque ella corre a cercare dell'acqua e lo battezza senza destare l'attenzione. Il « Qabrani » (becchino) continuò verso il cimitero il suo cammino col suo lugubre fardello — Solamente, poichè bisogna pagare questo « Qabrani » ognuno preferisce non ricorrere a' suoi servizi.

Gl'infanticidi portano essi stessi nella notte al cimitero questi piccoli corpi ch'essi ricoprono di un breve strato di terra.

La iena attirata dalla terra di fresco rimossa toglie senza difficoltà il cadavere ch'ella si trascina emettendo un brontolio rauco che mostra la sua soddisfazione.

3. Nell'Iungle non v'è polizia. — Si possono dunque uccidere a piacere e senza paura i fanciulli che nascono deformi, malati o che non si vogliono allevare.

* * *

Nel congresso coloniale tenuto a Parigi nel giugno u. s. il signor Bourdardie ha perorato la causa dell'elefante africano con queste parole:

« Io crederei di mancare ad un vero dovere, se lasciassi passare una circostanza così solenne senza proclamare ancora una volta, e sarà forse l'ultima, che se tutte le potenze coloniali, che hanno firmata la convenzione internazionale di Londra, non ne procurano l'applicazione intiera, non passeranno venti anni e la razza degli elefanti sarà totalmente scomparsa dall'Africa! Di tutte le potenze solo l'Inghilterra nel Sudàn, la Germania nel Camerun e lo Stato del Congo nei suoi territori hanno tenuto conto della convenzione.

Vi sono purtroppo dei territori, dove non se ne fa caso affatto. Il Comandante Moll si è imbattuto in una tribù, che da sola massacrà più di trecento elefanti all'anno. In Asia non è così: il colonnello Bernard ci ha mostrato nelle sue belle proiezioni gli elefanti del Cambogia, che fanno parte della sua truppa e ch'egli chiama i suoi amici. Ora l'elefante d'Africa non è meno forte nè meno intelligente di quello dell'Asia.

Io raccomando pertanto alla sollecitudine del Congresso ed al Ministro delle colonie la causa dell'elefante africano ».

Quanto sarebbe ottima cosa pel bene dell'umanità se i governi civili europei dessero retta non solo al signor Bourdardie, che perora una buona causa, ma anche a tanti missionari che invocano aiuto e contro l'infanticidio e contro la schiavitù! ma oh cecità! hanno questi governi e governatori imbecilli, troppo lavoro, sono occupati nell'anticlericalismo, temono che Cristo il quale regala il regno del cielo li derubi del regno della terra!

Imprimatur, Parmæ ex Ep.li Curia die 27 Novembris 1907.

Can. PETRUS DEL-SOLDATO, Vic. Gen.

D. ORMISDA PELLEGGRI, Direttore responsabile.



SPICHE PIENE



Suor Cristina Bonelli per celebrazione di S. Messa L. 50 — Direttrice del Collegio S. Gottardo di Bergamo Alta L. 5 — Maggia D. Pietro L. 1 — Boschetti Clotilde Barvitus L. 5,50 — Fazini Camilla L. 2,40 — Spallarossa Felicina c. 30 — Giovanetti Maria L. 1,30 — Campanini Marcellina L. 4 — Bignami D. Giovanni L. 30 — Dalldonne D. Domenico per l'Orfanotrofio delle Missioni L. 5 — Leonardi Teresa L. 3 — Armelloni Maria L. 3 — Coccapani Solinda L. 3,30 — Rossi Narciso L. 1 — Bosio D. Bartolomeo L. 2,40 — Vincenzo Barilà Sorà L. 2,40 — Vecchiati D. Achille L. 2,50 — Lagomartino D. Luigi L. 5 — Mattioni D. Lorenzo L. 3 — Speroni Teresa L. 6,25 — Orio D. Samuele L. 2,40 — Nicoli e Cristiani L. 2 — Ferrari Enrico L. 1,10 — Ferraris Adalgisa L. 3,40 — Fotti D. Mauro L. 2,40 — Suor Cristina Bonelli per una persona L. 2,40 — Tullo D. Michele L. 2,40 — Parietti Assunta L. 4 — Graziani D. Giuseppe L. 2,50 — Gasperini Luigi per Agosti Delfina L. 3,70 — Degl' Incerti Carolina L. 2,50 — Gennari Enrico L. 1,20 — Landi Caterina L. 2,40 — Bonomini Faustina L. 3,70 — Dotti Ida L. 2,70 — Malusardi Luigia L. 10 — Margini D. Aldo L. 5,60 — Grillini D. Emilio L. 2,40 — Landi Caterina L. 2,40 — Badini Zelinda L. 15 — Guidetti Caterina L. 4,10 — Regazzi Rodolfo L. 2 — Cerrutti D. Francesco L. 5 — Torelli D. Felice L. 2,40 — Mercati D. Luigi L. 10 — Salvini D. Emilio L. 3 — Varesi D. Oreste L. 1 — Stracconi Margherita L. 10 — Faustini Polver Francesca L. 3 — Rossi Battista (Coll.) L. 2,40 — Cavalli D. Gaetano L. 6 — Orsi D. Giuseppe L. 1 — Nardi Bernardo (coll.) L. 5,20 — Micheli D. Angiolo L. 5 — Brambilla D. Luigi L. 8 — Cavalli D. Carlo Arciprete offre un quintale di frutta — Arciprete di Castrignano offre 5 quintali di frutta — Valenti D. Giovanni offre 1 quintale di pomi da terra e frutta — Fedolfi Elvira (Coll.) Beloni Maria c. 10 — Leoni Elvira c. 10 — Alfieri Celestina c. 10 — Cavatorti Maria c. 10 — Begarani Ranza c. 10 — Canali Pietro c. 10 — Dardari Adele c. 10 — Dardari Giuseppe c. 10 — Dardari Onorato c. 10 — Dardari Giulia c. 10 — Siri Luigia c. 10 — Fedolfi Cirillo c. 10 — Fontana Angiolina c. 10 — Alfieri Angiolina c. 10 — Cotti Maria c. 10 — Cotti Giuseppe c. 10 — Cotti Paolo c. 10 — Cotti Alvaro c. 10 — Bertinelli Adele c. 10 — Cotti Modesto c. 10 — Cotti Licinio c. 10 — Fedolfi Elvira c. 10 — Cotti Giacomo c. 10 — Ravanetti Maria c. 10 — Mai D. Antonio (Coll.) — Agazzi D. Giovanni c. 10 — Zafanelli Raimondo c. 10 — Bertolotti D. Attilio c. 10 — Bonzi D. Paolo c. 10 — Bossetti Bartolo c. 10 — Botta Giovanni c. 10 — Dolci Giov. c. 10 — Airolti Pietro c. 10 — Bailo Giosuè c. 10 — Bertuletti Biagio c. 10 — Marcello Cattaneo c. 10 — Zanardi Domenico c. 10 — Reguzzi Carlo c. 10 — Pietrasanta Gius. c. 10 — Testa Giovanni c. 10 — Pezzoli Giovanni c. 10 — Imberti D. Luigi c. 10 — Grassi Egidio c. 10 — Moro Francesco c. 10 — Varcassori Giuseppe c. 10 — Carrara Piero c. 20 — Avogadro Angelo c. 20 — Taranielli P. c. 10 — Servalli Giovanni di Gandino c. 10 — Bombarbieri B. c. 10 — Pesenti Gioachino c. 20 — Morecchi Luigi c. 10 — Martinelli Luigi c. 10 — Flanchina Giuseppe c. 10 — Dosso Silvio c. 10 — Mosè Cormalti o. 10 — Marinoni Marino c. 20 — Fusio Giacomo c. 20 — Longo Filippo c. 15 — Ghirardi Petrus c. 10 — Socatelli Angelo c. 15 — Panna Raimondo c. 10 — Cavallini

Vincenzo c. 10 — Valscechi Melchisedech c. 10 — Stocchi D. Giovanni e. 10 — Pezzotti
 Giacomo c. 10 — Sembranser Agostino Albini c. 10 — Cacciamal Ettore e. 10 — Pandolfi
 Luigi c. 10 — Greno Alberto c. 10 — Scandella Luigi c. 10 — Sfaridini Luigi c. 10 —
 Rota Marty Alessandro c. 10 — Mai D. Antonio c. 10 — Pezzotti D. Giovanni — Daso
 D. Calvi c. 10 — Rota D. Giuseppe c. 10 — Grassi D. Elisèo c. 10 — Grotti D. Gio-
 vanni c. 10 — Pedemonte D. Angiolo c. 10 — Brignoli D. Giovanni c. 10 — Gusmini
 D. Giacomo Gandino c. 10 — Guerinoni D. Giovanni c. 10 — Olmo Angelo e. 10 —
 Gismundi Maria c. 10 — D. Gennari Francesco c. 10 — Vincenza Scaringella c. 10 —
 Latito Angelo c. 10 — Vito Cavallo (def.) c. 10 — Masciavè Maria def. c. 10 — Dia-
 sparra Lucia c. 10 — Torelli Pasquale c. 10 — Salvatore Petrone c. 10 — Tarelli Ca-
 taldo c. 10 — Felice Torelli o. 10 — Bernardo Cives c. 10 — Quercia Filomena (def.) c. 10
 — Fannone Arcangelo (def.) c. 10 — Domenica Pessa c. 10 — Leone Angela c. 10 —
 Pessa Vito c. 10 — Latito Anna c. 10 — Patrone Rosa (def.) c. 10 — Sazulla Maria
 c. 10 — Amoretti Clelia (coll.): Conti Virginio c. 10 — Cavatorta Esterina c. 10 —
 Conti Igino c. 10 — Conti Maria e. 10 — Ferrari Ermina c. 10 — Cavatorta Dinima
 c. 10 — Cavatorta Artemisia c. 10 — Peschiera Maria c. 10 — N. N. c. 25 — Strina
 Ernesta c. 10 — Amoretti Clelia c. 10 — Cavatorta Eugenio c. 10 — Dall' Argine
 Giulietta c. 20 — Dall' Argine Telia c. 20 — Alfieri Maria c. 10 — Carpi Giuseppe
 c. 10 — Fidolfi Caterina (def.) e. 10 — Guerra Armando c. 10 — Carcelli Annunziata (def.) c. 10
 — Barbieri Girolamo (def.) e. 10 — Carpi Arturo (def.) c. 10 — Batilocchi Paride c. 10 —
 Batilocchi Adele c. 10 — Piazza Lucia c. 10 — Giannario Gabriele (Coll.): Volpa Raffaele
 c. 10 — Civigniana Michelina c. 10 — Visconti Concetta c. 10 — Demai Luisa c. 10 —
 Maffeo Angelo (def.) c. 10 — Caruso Giuseppe c. 10 — Deprosio Adelino c. 10 — Casato Luigi
 c. 10 — Marengo Generoso (def.) c. 10 — Favino Adamo (def.) c. 10 — Giasalla Mariamichele
 c. 10 — Cassano Rosaria c. 10 — Depaulo Giovanna c. 10 — c. Mariadonna Cristina c. 10 —
 Maneso Giacomina c. 10 — Deprosio Giulio c. 10 — Chimariello Nicolino c. 10 — Despirito
 Petronilla c. 10 — Caruso Vito (def.) c. 10 — Deltorta Caterina def. c. 10 — Casati Miche-
 lina c. 10 — Maglionia Celesta c. 10 — Guerra Guglielmo (coll.): Guerra Guglielmo c. 10 —
 Alfieri Mario c. 10 — Corussi Mario c. 10 — Schianchi Ilario c. 10 — Guerra Ernesto c. 10
 — Guerra Romeo c. 10 — Guerra Maria c. 10 — Pelosi fu Clementina c. 10 — Pegoroni
 Ermina c. 10 — Zarotti Secondo c. 10 — Zarotti Pietro c. 10 — Zarotti Raffaele c. 10 —
 Forni Calisto c. 10 — Maria Zenoni c. 10 — Forni Gino c. 10 — Forni Lauretta c. 10 —
 Forni Lucia c. 10 — Forni Enrica c. 10 — Valentì Angelina c. 20 — Guerra Ugolina c. 10
 Della Giacomina Palmira c. 10 — Alfieri Vittorio c. 10 — Bussoni fu Luigia c. 10 — Dall'Alto
 Severina c. 10 — Consigli D. Giovanni (coll.): Fedolfi Eurosia c. 10 — Furlotti Clotilde
 c. 10 — Fedolfi Ravanetti Filippo c. 10 — Begarani Vitaliana c. 10 — Begarani Angiolina
 c. 10 — Bognani Giovanni e. 10 — Pioli Crazima c. 10 — D. Giovanni Consigli L. 1 — Agnetti
 Giovanna c. 10 — Consigli Ignazio (def.) c. 10 — Consigli Domenica c. 10 — Miodini Luigia
 c. 10 — Alfieri Maria c. 10 — Peschiera Serafino c. 10 — Consigli Luigia c. 10.

DITTA FIACCADORI

PARMA

BAUNARD — Dio nella scuola	L. 5,—
DOTTRINE MODERNISTE — Lettera Enciclica della Santità di Nos. Sig. PP. X (netto)	» 0,40
FIORI EUCHARISTICI — Conferenze, Discorsi e fervorini intorno alla SS. Eucaristia - Un bellissimo volume in 8 p. di Pag. 566 con elegante cop. a col.	» 3,—
FIORI MARIANI — Panegirici e discorsi per tutte le festività e titoli principali della SS. Vergine	» 3,—
MALERBI — Il nuovo repertorio del predicatore, duecento- cinquanta Fervorini per qualsivoglia occasione religiosa in pag. 800 circa	» 6,—
BARBIER (Ab.) — I tesori di Cornelio Alapide, tratti da suoi commentari sulla sacra Scrittura, ad uso dei predicatori e delle famiglie cristiane, prima versione italiana dal francese del S. F. M. FABER — 8 volumi in 16, pag. 500 ciascuno	» 18,—
GOUSSET Mons. G. T. — Teologia morale ad uso dei parroci e dei confessori con note, raffronti ed appendici per cura del Sac. DANTE MUNERATI Dottore in S. Teologia, Diritto Can. e Civ. - 2 vol. in 16 pag. 1300 circa	» 7,50
MUNERATI D. — Il Culto dell'Immacolata nella vita della Chiesa - Trattazione scientifico-storico popolare - Elegante volume oblungo di pag. 120 con incisione	» 0,20
— Nel XIII Centenario dalla morte di S. Gregorio Magno - Cenni storici sulla sua vita e sulle sue opere - Elegante volumetto illustrato oblungo, pag. 108.	» 0,25
NOVENA della Immacolata Concezione di Maria Ss. con pie meditazioni ,	» 0,05
NOVENE per le feste del Signore della B. Vergine e dei principali santi - 2ª ediz. in 16, pag 414	» 0,80
ROSSIGNOLI Prof. G. -- La scienza della religione esposta in compendio ad uso delle scuole - III ediz. in 16, pag. 300	» 2,—

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA
